

L'UNIONE SARDA

## PROPOSTA

**La Feneal Uil:  
«Sbloccare  
subito il patto  
di stabilità»**

È un nuovo grido di aiuto: «L'edilizia sarda va a picco». A lanciare l'allarme è la Feneal, il sindacato delle costruzioni della Uil (comprende anche il comparto del legno) che ieri, in occasione dell'assemblea dei quadri e delegati, a Cagliari, ha presentato un dossier sulla crisi del settore delle costruzioni nell'Isola, con particolare riferimento all'edilizia. Sono, infatti, oltre 22.000 i posti di lavoro in meno nel quinquennio 2008-2012, le imprese chiuse o fallite nello stesso periodo sono 1970 (più di una al giorno), la cassa integrazione è aumentata del 47% e sono diminuite del 34% le ore lavorate (anche chi il lavoro non l'ha perso, quindi, si ritrova comunque più povero). «In Sardegna le cose vanno anche peggio rispetto al resto del Paese», ha detto Massimo Trinci, segretario generale di Feneal-Uil. «Se a Milano un operaio edile lavora in media 9 mesi all'anno, a Napoli 5, a Cagliari appena 4». «Un disastro», ha aggiunto, «che non si potrà arrestare senza provvedimenti immediati».

Non servono accorgimenti straordinari. Oltre alla mancata revisione del patto di stabilità (che consentirebbe di liberare risorse per 641 milioni di euro), sotto accusa ci sono i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. Nel 2012 le aziende sarde hanno accumulato crediti con la PA per 360 milioni di euro. «La cosa assurda è che 240 milioni erano disponibili ma non sono stati spesi per incapacità delle amministrazioni», hanno affermato gli edili. È sempre più necessario sostenere il comparto delle costruzioni, perché questo può rappresentare un traino per la Sardegna. Il segretario regionale della Uil, Francesca Ticca, ha messo in luce la necessità di una politica di investimenti in infrastrutture. «La Sardegna ha un gap in questo settore di circa il 40% rispetto alle altre regioni». Il numero uno della Uil ha puntato i riflettori sulla sicurezza: «L'80% degli edifici scolastici ha bisogno di una manutenzione. Sarebbe sufficiente rimettere a norma quegli edifici per far ripartire il settore». (ma. mad.)